della promessagli indennità, si rivolge colla presente petizione alla Camera. La vostra Commissione, senza poter pronunciare un giudizio sulla sussistenza dell'esposta pretesa, vi propone l'invio della petizione al signor ministro della guerra per gli opportuni provvedimenti.

DABORMIDA. Prendo la parola non per oppormi all'invio di questa petizione al ministro della guerra, ma solo per attestare alla Camera che la promessa al signor Carazzo non venne mai fatta.

Quando alla fine di marzo il Governo provvisorio di Milano chiese ufficiali al Piemonte, il Consiglio dei ministri aveva determinato che gli ufficiali e sott'ufficiali che anderebbero a Milano avrebbero un sussidio sia pel viaggio, sia per mantenersi a Milano finchè avessero l'impiego, per non andare colà affatto sprovvisti. Questo sussidio essenzialmente era stato decretato dal Consiglio dei ministri per riguardo a molti antichi ufficiali del 1821 ed antichi ufficiali dell'esercito francese, ed altri in sostanza che non si trovavano in servizio, ed erano privi di mezzi di fortuna; ma si stabilì da bel principio che tutti coloro che erano in servizio attivo già presi da noi, come anche quelli che erano chiamati a Milano con affidamento di pronto impiego, non ricevessero quest'indennità. Il signor Carazzo è di quel numero, essendo stato chiamato a Milano dal cavaliere di Pettinengo, mentre in Piemonte non era che tenente, giubilato col grado di capitano. Chiamò da principio l'indennità, gli fu negata perchè non gli veniva; la chiamò a Milano, altri furono nel suo caso, a tutti fu risposto che non avevano diritto.

In questa risposta il ministro della guerra, di cui io aveva l'onore di essere primo ufficiale, sotto gli ordini del signor conte Balbo, fu talmente imparziale, che rifiutò quest'indennità a due individui, i quali erano prima impiegati del Ministero stesso, di cui dirò anche i nomi, capitano Baudino ed il signor commissario Gandiglia.

Dimodochè, benchè io non mi opponga all'invio al Ministero proposto dalla Commissione, posso accertare la Camera che non fu fatto torto al petente, e principalmente che non gli fu mai fatta promessa.

BROGLIO, *relatore.* Non per mettere punto in dubbio l'esposizione di fatto dell'onorevole deputato, ma perchè la Commissione deve informare esattamente la Camera del senso preciso d'ogni petizione, io non posso omettere di far osservare che il ricorrente asserisce, quantunque non adduca verun documento in prova, ch'egli non fu già invitato a prendere servizio nell'artiglieria lombarda del Governo provvisorio di Milano, ma che invece, avendo chiesto al Ministero piemontese di rientrare al servizio attivo fin dal principio della guerra, fu il Ministero stesso che lo aggregò al corpo dell'artiglieria lombarda colla promessa dell'indennità di lire 300. Questa è l'esposizione di fatto come viene messa innanzi; ciò non toglie però che la diversa esposizione fatta poc'anzi dall'onorevole deputato generale Dabormida non debba ritenersi più esatta e più conforme al vero.

DABORMIDA. È verissimo che il signor Carazzo aveva prima chiesto l'attività, ma nell'artiglieria piemontese non si credeva che egli fosse ancora in istato di servire attivamente. Egli è poi un fatto positivo che fu chiesto a Milano dal cav. Di Pettinengo; perchè, trattandosi allora di dare gli elementi del mestiere a giovani che non avevano istruzione, anche antichi ufficiali giubilati e uomini non capaci di servizio attivo potevano per quella prima istruzione essere utili a Milano.

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se voglia che questa petizione sia mandata al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

BROGLIO, *relatore.* Petizione 589. (Decretata d'urgenza.) Il signor Vittorio Cortese di Govone, causidico, espone che nell'anno 1821 venne per affari politici bandito dalla sua patria, relegato per alcuni mesi a Pinerolo, poi impedito di percorrere liberamente la sua carriera; in vista dei gravi danni patiti per la buona causa, richiama l'attenzione della Camera sull'opportunità di estendere anche ai privati cittadini, scritturali, procuratori, ecc., il beneficio della legge 14 ottobre 1848, stabilita pei militari e per gl'impiegati civili. Finalmente domanda di essere raccomandalo al ministro degl'interni per il conferimento d'un qualche impiego.

La vostra Commissione, mentre da una parte ama dichiarare che i danni patiti dagli onorevoli cittadini in causa dei moti liberali 1821 li rendono benemeriti della patria e degni di speciale favore, d'altra parte non crederebbe opportuno che la Camera con una raccomandazione tanto solenne quanto è quella d'un rinvio al Ministero imponesse quasi al potere esecutivo la nomina d'un impiegato. E però, accennandosi dal petente ch'egli ha già presentato un ricorso al ministro degli interni per ottenere un impiego, nè potendosi dubitare che il sullodato ministro non sia per acconsentire volentieri alla domanda non appena l'utilità del pubblico servizio il consigli, la vostra Commissione ha l'onore di proporvi sulla presente petizione l'ordine del giorno.

CORNERO G. B. Sembra a me che, avuto riguardo alle particolari e straordinarie circostanze del petente, si dovrebbe raccomandare questa petizione al Ministero, non affinchè voglia assumersi un obbligo, ovvero stabilire un antecedente che lo induca a questo risultato; ma niente osterebbe a che questa petizione venisse mandata al Ministero per quei riguardi che crederà meglio nella sua saviezza, mentre ripeto che questo petizionario ha sofferto molte vicissitudini; è stato rilegato ora in una parte, ora in altra, ha perduto il suo stato, le sue qualità. Egli non richiama un diritto, e merita qualche riguardo dal Governo: questo non lega l'autorità, solo si raccomandi per quei riguardi che si potessero usare in vista delle circostanze.

Io mi oppongo adunque all'ordine del giorno, ed insisto affinchè questa petizione sia trasmessa al Ministero per quei riguardi che potesse meritarsi il petente.

MICHELINI G. B. Io faccio osservare che un'infinità di persone trovansi più o meno nelle circostanze in cui trovasi il petente. Se noi mandiamo questa petizione al Ministero, apriamo il varco ad un'infinità di simili domande le quali dovranno avere lo stesso risultamento.

Se poi si dice che la Camera non manderebbe questa petizione al Ministero per raccomandargliela, allora io domanderò: con quale scopo se ne farebbe l'invio? Imperciocchè io credo che quando la Camera manda al Ministero una petizione, il fatto assume una tale importanza da esigere per parte del Ministero i più grandi riguardi.

Pertanto io appoggio l'ordine del giorno.

CORNERO G. B. La Camera farà sicuramente quello che crederà più conveniente; ma io torno a ripetere che le circostanze esposte da questo petizionario sono talmente gravi e straordinarie da richiedere determinazioni eccezionali.

Del resto poi non è una raccomandazione, è un semplice invio, lo ripeto, al Ministero perchè egli voglia usare al petente quei riguardi che egli crederà in vista delle straordinarie circostanze. Con questo non credo che si stabilisca un antecedente, perchè si ha sempre riguardo alle circostanze più o meno gravi, più o meno straordinarie.

GENINA. Sono anch'io di parere che questa petizione non debba essere inviata al ministro, perchè a me pare che non